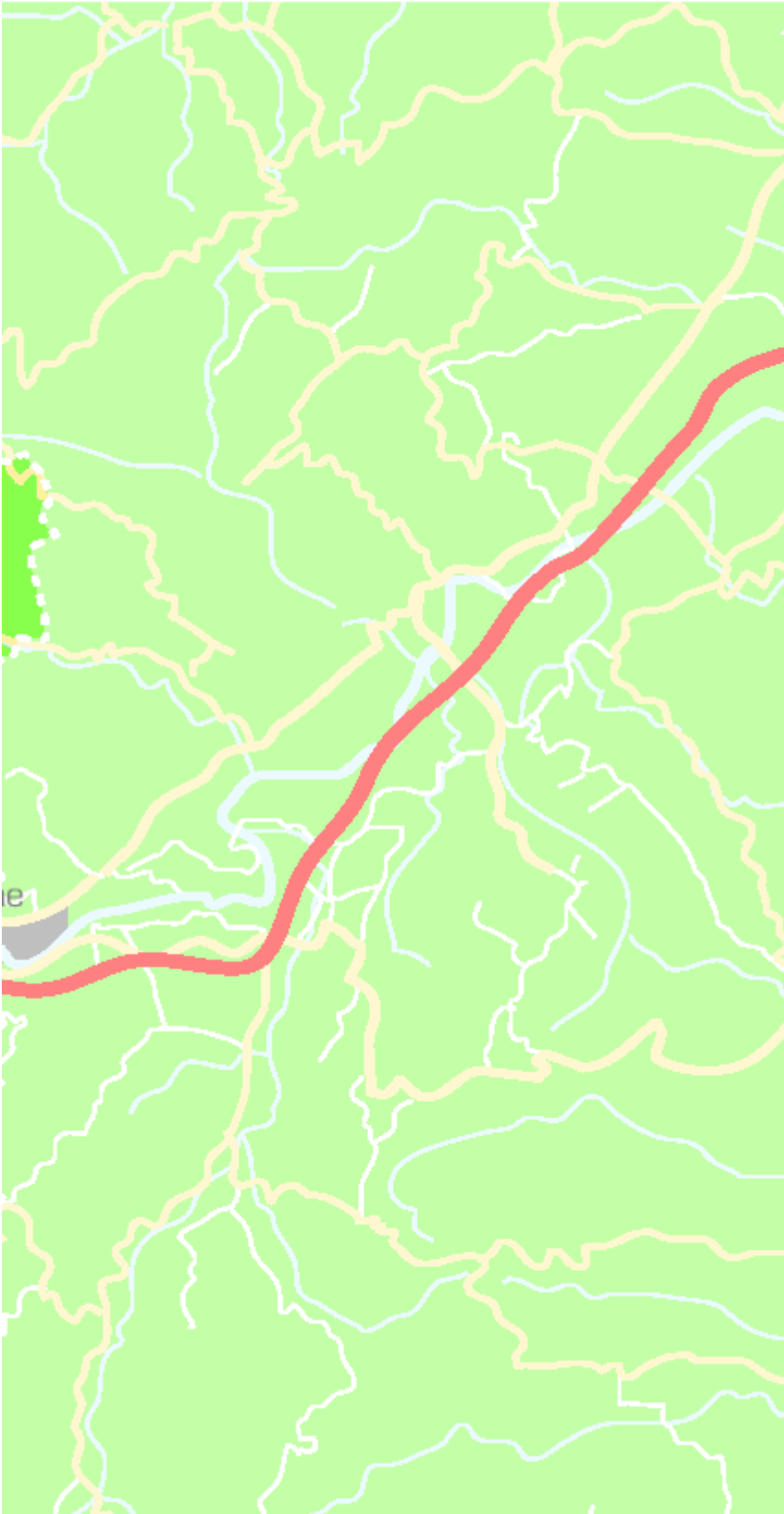


Isola del Piano







Veduta di Isola del Piano.

Isola del piano

Il senso del luogo

È un territorio antico quello che circonda il capoluogo comunale di *Isola del Piano*. Un territorio dove le testimonianze si spingono sino alla preistoria. Oggi *Isola del Piano* se ne sta pacificamente aggrappata alla sua collina, stretta tra vicoli che profumano di dignità castellana. Qualcosa resta, di questo castello: una delle due antiche porte, vicoli e piazze, testimonianze di un tessuto urbano di origine medievale.

Il centro viene menzionato per la prima volta nel corso del XII secolo. Il castello si trovava (e si trova) alla confluenza di tre fossi che formano poi il *Rio Puto*, affluente di sinistra del fiume *Metauro*.

Facile allora immaginarsi come, nel medioevo, un castello sorto alla confluenza di tre fossi, su un rialzo naturale del terreno, abbia potuto guadagnarsi il toponimo di *Isola*. Un'isola che si elevava dal piano di campagna, una campagna spesso soggetta alle esondazioni di questi capricciosi scoli che tagliavano coltivi e possedimenti per andare a gettarsi nelle acque del grande fiume, per poi confondersi con decine di altri affluenti.

Il castello aveva dimensioni notevoli. Interamente circondato da



Il castello e la campagna.

mura, vi si accedeva da due porte. Oggi ne resta soltanto una, detta *Porta del Monte*; la cosiddetta *Porta Inferiore* è invece stata demolita volontariamente nell'800. Nel corso principale del castello merita una visita la chiesa della *SS. Annunziata*, probabilmente assegnabile al XIV secolo. Vi si accede da un bel portale realizzato nel 1475. Al suo interno, sulle pareti laterali, si trovano resti di affreschi di XVI secolo.

Il senso di *Isola* oggi è legato alla genuinità dei prodotti che la sua campagna dona a chi riesce a coltivarla con sapienza antica. Questa terra è posta quasi interamente sotto un regime di agricoltura biologica che rende il territorio sapientemente curato. Ed allora dai monti



Un ingresso del castello.

delle *Cesane*, che qui iniziano, sino al confine più vicino al *Metauro*, spesso si notano campi di grano che, a perdita d'occhio, colorano le colline con la loro antica tradizione.

È un territorio di frontiera questo, tra due città altezzose che, nei secoli del medioevo, si contesero la zona. A pochi passi dalla modesta *Isola* sorgono le città di *Fossombrone* ed *Urbino*, con il loro traboccante carico di storia. Tra queste due torri di superbia se ne sta la piccola *Isola* con i gomiti alti, per difendere il suo piccolo orto. Un orto prezioso, dove l'acqua e la terra si uniscono, da secoli, rendendo fiorente un paesaggio movimentato di poggi.



Il campanile della parrocchiale.

Isola del piano

Il ragno che cattura la fantasia

Scotaneto – Castelgagliardo – Monte della Croce
Monasterlo di Montebello

Il piccolo territorio di *Isola del Piano*, sospeso tra la piana del *Metauro* ed i boschi delle *Cesane*, compreso tra *Urbino* e *Fossombrone*, conserva alcune storiche frazioni che meritano d'esser visitate, magari in passeggiata o utilizzando un mezzo di trasporto meno invasivo di auto e motociclette. Pare un itinerario ideale infatti per le due ruote non motorizzate. La bicicletta potrebbe rendere questo paesaggio ancora più suggestivo lasciando percepire gli odori della



Chiesa di Scotaneto.

campagna. Si sale alla volta di *Scotaneto*.

Qui si trova la pieve di *Sant'Andrea*. La struttura è stata recentemente restaurata poiché danneggiata da movimenti franosi. È una costruzione molto semplice, mistura di laterizio ed arenaria. L'interno, anch'esso restaurato, appare dignitoso. Si conserva, nell'edificio, un'opera pittorica cara alla tradizione di *Isola*: il quadro della *Madonna del Giro*. Benché la struttura non abbia un aspetto apparentemente antico, alcuni documenti la lasciano risalire all'XI secolo.

A poca distanza da *Scotaneto* si trova la frazione principale del comune: il castello di *Castelgagliardo*. Chi non conosce questo luogo, e ne apprende per la prima volta il nome, potrebbe immaginarsi un enorme centro, vegliato da decine di torri, magari troneggiante sulla cima di un poggio irraggiungibile. Del resto il toponimo *Gagliardo* lascia presagire qualcosa di potente.

Invece questo castellino sbalordisce proprio per il suo essere dimesso e raccolto. Racchiuso all'interno delle mura in arenaria, mostra una



Castelgagliardo.

caratteristica pittoresca. Alcune grandi querce, nel corso dei secoli, sono cresciute sulla parete scarpata della cinta muraria ed oggi fuoriescono da questa come se guizzassero improvvisamente verso il cielo.

Vieni da pensare che se da queste parti fosse passato il prode *Don Quijote de la Mancha* (cavaliere che scambiava mulini a vento per giganti, immaginario parto del genio spagnolo di *Cervantes*), questi avrebbe scambiato *Castelgagliardo* per un enorme ragno, piantato sulla cima di un colle, dal corpo compatto e dalle tante zampette pronte a catturare prede per poi inghiottirle in un mondo fantastico.



Castelgagliardo, querce dalle mura.

Splendide sono queste querce, sensato è stato il restauro delle mura che ha conservato le piante, benché alcune abbiano recato visibile danno alle strutture murarie. È possibile accedere al recinto murato da una rampa che conduce in vetta all'abitato, dove si trova la chiesa della frazione, dedicata alla *Madonna del Carmine*, ed uno spiazzo con il caratteristico pozzo. E pensare che questo castello è entrato relativamente da poco tempo nel territorio di *Isola*. Sino all'800 era castello a parte, che nei secoli di mezzo, con frequenza, entrò in conflitto proprio con *Isola*.



La parrocchiale.

Di questo luogo colpiscono alcune pietre in gessite che spuntano dall'ordito murario di certe costruzioni (ed anche delle mura). Si tratta di una pietra violetta, molto friabile se colpita dagli agenti atmosferici come l'acqua che ricama fili sul suo corpo.

Castelgagliardo è luogo tranquillo, poco pubblicizzato e dignitosamente isolato nella sua campagna fatta di querce che spesso sgranano ghiande sul capo di chi passeggia, ulivi, malva edera e vigneti. Sono luoghi talmente piccoli da passare spesso inosservati benché così vicini alla costa che tutto cerca di inghiottire, presa dalla moderna frenesia.

Ed invece sotto le mura di *Castelgagliardo*, ammirando queste



Il Monte della Morte.

querce che esplodono in tutte le direzioni dalle mura (che da elemento difensivo sono divenute oggi semplice “vaso”), possono nascere delicate riflessioni e magari qualcuno può vedere realmente *Don Quijote* ed il fedele *Sancho Panza* intenti a menar fendenti alle querce, nel vano tentativo di staccare qualche zampetta al grosso ragno che con la sua tela ricamata da fili di passato e tranquillità, cattura gli animi più sensibili.

Nei pressi di *Castelgagliardo* si trovano il cimitero paesano e la chiesa di *San Martino* e di qui è possibile imboccare una via panoramica che conduce ai boschi delle *Cesane*. Proprio nei pressi del limitare di questi boschi, ma ridiscendendo verso *Isola del Piano*, sulla destra, si può notare un colle aguzzo e boscoso.

È il *Monte della Croce*, detto però anche *Monte della Morte* dalla tradizione popolare. La leggenda insegna che passeggiando in questo luogo si odano spifferi di vento turbinare in ogni dove, anche nelle giornate più calme; così i mulinelli di vento sarebbero carichi di voci di anime morte sulle pendici di questo colle, alla ricerca di un castello che doveva trovarsi in questo punto del paesaggio e che, come al solito, avrebbe custodito il fantomatico tesoro aureo.

Nel territorio comunale di *Isola del Piano*, affacciato sulla strade che scende dalle *Cesane*, è presente un antico convento. Si tratta del *Monastero di Montebello* (di proprietà privata). Il nucleo iniziale risale al 1380 e venne fondato da frate *Pietro Gambacorta* da *Pisa* che parimenti fondò anche la Congregazione di San Girolamo. Oggi l'edificio è sede di una prestigiosa azienda agricola biologica e sede di un museo della civiltà contadina.



Monastero di Mantebello.



Isola del Piano

scheda 1

Provincia di Pesaro e Urbino

Presidente

Palmiro Uccielli

Assessorato Beni Storici, Artistici, Archeologici

Assessore

Paolo Sorcinelli

Direttore Generale

Roberto Rondina

Responsabile

Dino Zacchilli

Collaboratori

Tiziana Menchetti

Claudia Tombari

Marta Costantini

Frine Mili

© Provincia di Pesaro e Urbino

© 2008 Metauro Edizioni Srl - Pesaro

ISBN 978-88-6156-032-1